

Le strane visioni di un «guru»

FILIPPO FACCI

pagina 2

il grillo silente

L'UTOPIA Vegetariano, ammiratore di Berlinguer e di Gaber conquistò gli industriali di Cernobbio con l'idea di esautorare i governi per una democrazia digitale

Addio al visionario di un mondo a 5 Stelle

È morto Casaleggio, manager cofondatore del M5S che sognava la democrazia diretta dai cittadini attraverso internet. E profetizzava la terza guerra mondiale che avrebbe decimato l'umanità e creato una società ideale dominata dalla rete

FILIPPO FACCI

■ ■ ■ Siamo tutti malati da tempo, e ieri è toccato a Gianroberto Casaleggio. Era un visionario - dicono tutti - ma va anche detto che un visionario, in fin dei conti, è un signore che ha delle visioni, ossia delle allucinazioni, cioè è un idealista-utopista, un sognatore, un vaneggiatore: questo dice il vocabolario e questo pensiamo anche noi. Nelle allucinazioni puoi vedere il futuro, ma anche scambiarle per i tuoi desideri o per i tuoi timori.

Detto questo, è morta una persona che passerà alla storia come co-fondatore del Movimento Cinque Stelle, o, forse, come intercettatore di un movimento generico che avrebbe trovato comunque degli sbocchi. Senza Grillo, Casaleggio non sarebbe politicamente esistito, mentre Grillo, senza Casaleggio, politicamente sarebbe esistito lo stesso. Noi pensiamo anche questo. Ciò nonostante il «guru» era lui, eminenza molto grigia, cadenza nordica rotonda e un po' sbausciata, capigliatura alla Branduardi, l'impressione che muoverlo o farlo apparire equivalesse a torturarlo, lui che - diceva - entro cinque anni si vedeva a trascorrere tempo in famiglia e a curare un bosco che aveva comprato nel Canavese. Questo tra cinque anni, però. Futuro remoto, inafferrabile, diverso da quello imminente che presagiva di continuo e che i grillini ci scagliavano addosso sempre: perché eravamo morti, tutti.

Casaleggio, ufficialmente, inventava le linee-guida del Movimento nonché la sua strategia comunicativa: riflesso di

un'esperienza come «esperto di internet» (Olivetti e Webegg del gruppo Telecom) sino a fondare la sua Casaleggio Associati che forniva strategie comunicative benché non politiche, non ancora. Si candidò in qualche listarella nel torinese, ma senza esito. Ma ecco, nel 2005 iniziò a curare il blog di Beppe Grillo ed editò qualche suo libro. Cominciarono anche le visioni, una delle quali resta imprescindibile. È un video in cui l'avatar di uno scrittore statunitense racconta al vecchio mondo (a noi) che cosa aspettarsi dal futuro; inizia con la frase «L'uomo è Dio. È ovunque, è tutti, conosce tutto» e ipotizza che nel 2018 il mondo sarà diviso in due blocchi: a Ovest con internet e a Est con una dittatura orwelliana; nel 2020 ci sarà la terza guerra mondiale (durerà vent'anni) che spazzerà via San Pietro e Notre Dame e altri simboli; si useranno armi batteriologiche e il mare si alzerà di 12 metri; la popolazione si ridurrà a un miliardo e finirà il

petrolio. Nel 2040 trionferà la rete democratica (internet) e nel 2043 gli ambientalisti divideranno il pianeta in migliaia di comunità governate dalla rete. Nel 2047 ciascuno avrà la sua identità elettronica in un network sociale (forse creato da google: Earthlink, dove, se non ci sei, non existi) e i passaporti saranno aboliti. Nel 2050 un *brain trust* collettivo risolverà ogni problema mentre nel 2054 ci saranno le prime elezioni mondiali in rete, dopodiché spariranno religioni, partiti e governi nazionali.

Vabbè, non ci credeva neanche lui: eppoi quel «2054» è sospetto, cadeva proprio nel cen-

tenario della sua nascita. Nell'attesa, Casaleggio curava il blog di Antonio Di Pietro e della casa editrice Chiarelettere. Sempre da Di Pietro, divenuto ministro delle Infrastrutture, accettò l'incarico di consigliere. Il resto sono cronache politiche rilevanti e meno. Di fatto inventò un movimento che trovava «origine ed epicentro e sede» solamente in un blog dove pure si discutevano e proponevano le campagne, il programma, le manifestazioni, si divulgavano ufficialmente le

informazioni del gruppo parlamentare, si concedevano o si revocavano le certificazioni per i candidati e per le liste elettorali; il paradosso è che il blog politico era soltanto la sottosezione di un «sito commerciale» (definizione tecnica) che intanto vendeva libri e magliette e dvd. Casaleggio era comunque entrato nel cono mediatico, sotto quell'attenzione spasmodica e irruenta di cui solo gli italiani sono capaci: anche perché Grillo intanto beccava fior di voti. Lo si capì meglio nel settembre 2013, a Cernobbio, dagli industriali, snodo di «poteri forti» che *una tantum*

si sdilinquisce per l'outsider di turno: purché sia strambo, improbabile, assertivo, ovviamente visionario. Casaleggio peraltro era pur sempre un manager, e quel giorno, incre-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

vattato e blu-vestito, sembrava quasi un Benetton intristito. Fu al top. L'attenzione era massima, lo sguardo dei direttori di giornale serio ed attento, e la platea più conservatrice d'Italia, come al solito, avrebbe applaudito ogni eccentrica sparata settembrina: compreso il proposito di esautorare i governi per reinventarsi un assemblearismo di chiave ottocentesca e a propulsio-

ne elettronica. Applausi. E appellativi improbabili: Maverick, la mente, il manager, il pianificatore, il semplificatore, uno vale uno. Casaleggio teorizzava un fantomatico sistema digitale per la gestione del movimento. I giornali fecero a gara per raccontare il personaggio, anche se era una storia tutto sommato breve. La *Stampa* ha raccontato di un'infanzia con un nonno poliziotto e autoritario che usava punizioni durissime a ogni trasgressione dalle regole: da qui la fissa per le regole, appunto. Per il resto: vegetariano, lettore di Pasolini e di Sciascia, am-

miratore di Berlinguer e a suo modo della prima Lega, di Gaber, soprattutto semplicista all'inverosimile. Diceva: ci vuole la partecipazione diretta dei cittadini alla cosa pubblica, la democrazia diretta senza leader, la rete è un'intelligenza collettiva: non un gregge senza testa, non un'adesione fideistica alla volontà di un capo, non la sobillatrice degli istinti peggiori, degli anonimi, dell'ignoranza senza vergogna, della superficialità estemporanea. Si lamentava perché la politica non aveva ancora superato il totem del denaro e dell'arricchimento. E ultimamente,

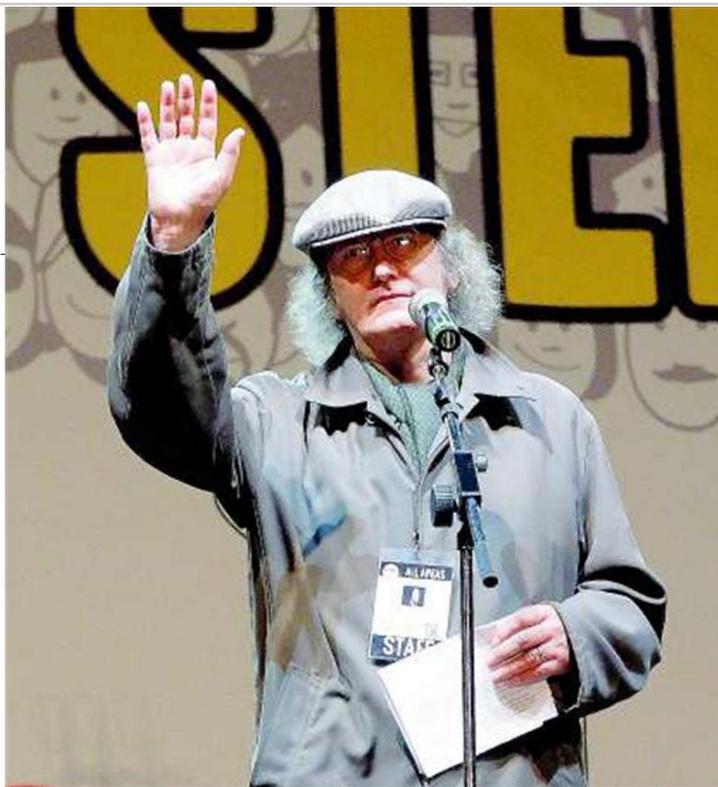
sempre sulla *Stampa*, analizzava il planisfero e proponeva ricette da un minuto: «Le migrazioni sono un effetto, bisogna eliminare le cause e quindi le guerre, la spoliatura delle materie prime e dello stesso territorio dei Paesi da cui arrivano, bloccare la vendita di armi e incentivare gli investimenti nei Paesi coinvolti». Con Di Battista? Forse con Di Battista. Intanto il movimento visionario, di ritorno dall'iperspazio dove aveva il peso politi-

co del sottovuoto, atterrava finalmente sul pianeta della casta terrestre. Cominciarono le sabbie mobili parlamentari.

La senatrice Paola Taverna scoprì l'incredibile: «Da opposizione, non abbiamo la possibilità di far passare le leggi. Non funziona così il Parlamento».

Tre anni fa Casaleggio stette male, finì in ospedale per un'ischemia cerebrale. Lo operarono, poi andò a farsi intervistare da Lucia Annunziata (Rai) con un cappellino che copriva la cicatrice. Svogliato, improbabilmente fidanzato, stanco, estenuato da un movimento che bene o male stavano cominciando a sfilargli. Poi hanno cominciato a descriverlo come trasandato e disinteres-

sato, debilitato. Forse non sapeva neanche di essere «un intellettuale di altissimo livello, uno scienziato della comunicazione» come ha detto ieri Dario Fo. Il *Corriere della Sera*, intanto, riportava qualche uscita «visionaria» del guru. Per esempio: «Un'idea non è di destra né di sinistra»; «Dietro Casaleggio c'è solo Casaleggio»; «La rete è politica allo stato puro»; «Il Paese nei prossimi mesi avrà uno shock economico che potrebbe portare a disordini e rivolte». Riposi in pace. Uno vale uno, cenere vale cenere.



TRE ANNI DI MALATTIA

A sinistra, Beppe Grillo, accompagnato dal deputato Roberto Fico, in partenza da Napoli per Milano. Nel riquadro, il

saluto di Grillo a Roberto Casaleggio (sopra), morto dopo una malattia iniziata tre anni fa [LaPresse, Ansa]

